

«In Puglia faremo ricerca di alto livello»

Il leccese Massimo Inguscio, neo presidente del Cnr: «A Bari e a Lecce strutture con grandi potenzialità»

di **Antonio Della Rocca**

Fresco di nomina alla presidenza del Cnr, lo scienziato leccese Massimo Inguscio, scommette già sulla Puglia candidandola a un ruolo di primo piano, nella prospettiva di un rilancio della ricerca italiana. «Sono convinto che in Puglia ci siano i presupposti per fare ricerca a grandi livelli, ma bisogna avere il coraggio di crederci», spiega Inguscio, attuale presidente dell'Istituto nazionale di ricerca metrologica (Inrim). Lo studioso di origini salentine, accettando «commosso» il prestigioso incarico ricevuto dalla ministra Stefania Giannini, ha auspicato che il suo approdo al vertice del Cnr possa coincidere con l'avvio di politiche capaci di dare un nuovo impulso alla produzione scientifica nazionale, con la garanzia dell'effettiva valorizzazione del merito.

Professor Inguscio, pensa che la Puglia possa puntare sulla ricerca come strumento di crescita, magari diventando attrattore di investimenti pubblici e privati in questo settore?

«La Puglia ha investito parecchi milioni di euro nel corso degli anni per favorire la ricerca ed è quindi candidabile ad attrarre questo tipo di investimenti.

L'European research council, per esempio, attrae molta gente davvero brava a Sud di Roma, ma occorre fare delle scelte tranchant, essendo consapevoli che è la cosa giusta».

A Bari, la sede del Cnr, con centinaia persone, tra ricercatori e impiegati, dovrebbe trasferirsi in un edificio dell'ex Manifattura Tabacchi nel quartiere Libertà, considerato tra i più difficili del capoluogo pugliese. Pensa che questa possa essere, come sostengono gli amministratori locali, un'occasione per rigenerare dal punto di vista sociale questa porzione di territorio.

«Senz'altro è così. La presenza

di ricercatori che lavorano e magari vivono in una determinata zona di una città può essere un elemento di sviluppo e di crescita per l'intero contesto. Non conosco questa situazione in particolare, ma mi sembra senza dubbio un'ottima opportunità».

A Lecce, invece, che prospettive di crescita ci sono per il nuovo Polo di Nanotecnologie, un incubatore di 12 mila metri quadrati che, quando è stato

inaugurato, nel maggio 2014, era quasi del tutto vuoto, cosa che ha generato forti polemiche?

«So di queste polemiche, ma la struttura di Lecce ha enormi

potenzialità ed è una delle più importanti d'Italia nel suo genere, per la cui creazione anche io mi sono speso, in quanto in passato ho diretto la Fisica del Cnr».

Continuerete a puntare molto su questa sede nata con l'obiettivo di accogliere le imprese interessate ad instaurare sinergie con i ricercatori salentini?

«Certamente sì. Sono stati investiti tanti soldi. Quanto alle polemiche, io intendo starne fuori. Gli sforzi devono essere concentrati sulle cose da fare, mentre alimentare discussioni non fa bene a nessuno».

Lei che ha costanti rapporti con i ricercatori stranieri di altri Paesi, avendo anche avuto importanti riconoscimenti in campo internazionale, può dirci che idea hanno i suoi colleghi stranieri della ricerca italiana?

«Hanno l'idea che siamo dei poveretti. Soprattutto hanno l'idea che in Italia non si faccia reclutamento, non si facciano concorsi per assumere le persone. I francesi, per esempio, assumono un ricercatore italiano su tre. Lo stesso fanno gli inglesi. Loro ci ammirano perché siamo brillanti e creativi. Ci coprono di gloria, ma è una gloria un po' amara. Ma ho accettato la nomina al Cnr perché credo che le co-

se possano cambiare. Forse c'è dietro un disegno di questo tipo. E poi certe cose si possono fare solo con l'aiuto della politica».

A proposito di valorizzazione dei meriti, non le sarà sfuggito il recente sfogo della ricercatrice italiana vincitrice di una borsa di studio in Olanda che ha rifiutato i complimenti della ministra Giannini perché delusa dal trattamento ricevuto in Italia.

«Ho seguito. Ma a parte lo sfogo, il problema è che per attrarre gli studiosi non basta dare loro un posto. Il ricercatore ha bisogno di una strategia, di una infrastruttura che gli dia garanzie e che sia attrattiva, di una politica che consenta di assumere collaboratori. A volte certi sfoghi sono anche strumentali, ma non voglio entrare nel merito della situazione specifica».

E però, professor Inguscio, di questi sfoghi se ne sentono tanti. Possibile che siano tutti costruiti in modo strumentale?

«No, purtroppo il fenomeno c'è. Altre nazioni, come Olanda e Gran Bretagna soprattutto, fanno una politica che si concretizza nell'offerta di posizioni che attrae persone brave. E questo è un vero e proprio investimento che dovremmo fare anche noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La regione
La Puglia ha puntato molto sulla ricerca, sa attrarre questo tipo di investimenti



Il caso
Nonostante le polemiche la sede di Lecce per le nanotecnologie ha enormi potenzialità

Salentino
Inguscio è nato a Lecce nel 1950

Gli studi
Laurea alla Normale di Pisa

